

# Lo Stato è un cattivo pagatore solo ai fornitori deve 70 miliardi

Per giunta i tempi dei saldi si sono ancora allungati e il problema riguarda anche i privati che spesso non rispettano le scadenze delle fatture. L'Europa annuncia norme più severe

STEFANIA AOI

Milano

«Le parole più frequenti che un imprenditore si sente ripetere di questi tempi sono: non ti pago perché non mi pagano». Secondo l'avvocato Walter Gaddia, esperto in recupero crediti della società NetworkLegaleIntegrato «l'italiano a volte ha un senso della giustizia tutto suo: è convinto che non sia equo che se la sua azienda non prende soldi, la tua invece sì». Per chi fa il suo lavoro, ovvero correre in soccorso delle piccole e medie imprese che hanno venduto beni o servizi ma che non hanno avuto in cambio nemmeno un euro, l'approvazione da parte del Parlamento europeo della nuova direttiva contro i ritardi nei pagamenti è una ciliegina sulla torta. «E' una norma — spiega — che serve come deterrente e introduce delle novità importanti: aumenta il tasso di interesse che dovrà pagare il debitore moroso, stabilisce termini di pagamento più stringenti per la pubblica amministrazione e costi fissi minimi di 40 euro per chi non rispetta le scadenze». Per ora si tratta di una norma non ancora in vigore in Ita-

lia, ma entro il 2013 il nostro paese dovrà recepirlo.

La crisi intanto ha accentuato il fenomeno del ritardo nei pagamenti. E' quanto emerge da un'indagine della Euler Hermes Siac, importante compagnia di assicurazione del credito, che nel 2010 ha esaminato la situazione per diverse piccole imprese delle costruzioni e del manifatturiero che insieme rappresentano più del 27% del Pil nazionale. Lo studio mostra che tra il 2005 e il 2009, nell'arco di quattro anni, il rischio di non vedere saldata una fattura entro la scadenza è cresciuto del 47% e solo tra il 2008 e il 2009 è aumentato del 26%. Inoltre sono sempre di più le imprese morose, nonostante nel 2009 sia sceso dagli 82 a una media di 72 giorni il tempo di pagamento di una fattura oltre la scadenza.

«La mia impressione è che molte imprese, anche potendo, non pagano i fornitori utilizzando come banche per avere contanti», racconta l'avvocato Gaddia. Solo che al momento di saldare il conto, queste si ritrovano a dover pagare tassi di interesse superiori a quelli bancari perché già la direttiva del 2000, recepita in Italia nel 2002, ha alzato i tassi di interesse del 7% a cui si deve aggiungere il

tasso di riferimento della Banca centrale europea. «Quando entreranno in vigore le nuove regole, la prima novità sarà un ulteriore aumento del tasso che diventerà dell'8%. E il legislatore italiano potrà inasprirlo ulteriormente. Come già fatto in passato per i debiti verso imprese che vendono beni alimentari», conclude Gaddia.

In questo quadro la pubblica amministrazione non spicca per buon esempio. Secondo Confindustria le imprese italiane attendono circa 70 miliardi di euro dagli enti pubblici. La parte del leone spetta alla sanità: l'esposizione delle Asl nei confronti dei privati vale intorno ai 40 miliardi. Farsi pagare con regolarità è sempre più difficile, secondo Confapi, l'associazione che raggruppa circa 120 mila piccole e medie imprese italiane: «Il 60% degli imprenditori — racconta il presidente Paolo Galasso — denuncia che i tempi per ottenere il saldo di una fattura si sono allungati. Il 33% lamenta ritardi superiori ai sei mesi, per quasi il 50% superiori a un anno». Sul banco degli imputati Confapi mette lo Stato. «Ma non tutti i livelli sono uguali. — prosegue Galasso — Al primo posto, a pari demerito, secondo i nostri imprenditori ci sono Co-

muni, ministeri e le Asl, seguiti da province e Regioni».

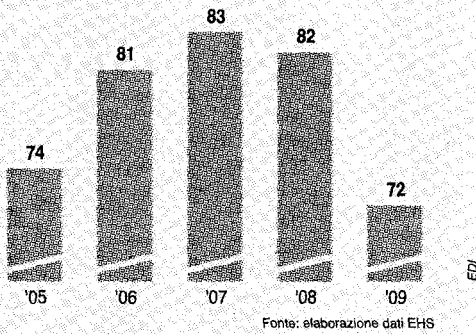
Adesso le misure draconiane dell'Europa accorciano i termini di pagamento per enti vari. Se le imprese avranno dai 30 ai 60 giorni, la pubblica amministrazione avrà soli 30 giorni di tempo. Eccezione fatta per gli enti pubblici economici che operano sul mercato, e per le Asl. Il presidente di Confapi si augura che questa norma venga recepita in tempi brevi: «Crediamo che la direttiva potrebbe risolvere le sorti di moltissime piccole imprese italiane. Il problema dei ritardi dei pagamenti da parte degli enti pubblici è una questione annosa che, sommata alla congiuntura sfavorevole per l'economia mondiale, rischia di dare il colpo di grazia alle aziende che lavorano di più con il settore pubblico». Per tutti coloro che ritardano nei pagamenti, sia pubblici che privati, la direttiva europea impone infine il pagamento di un importo minimo forfettizzato per i costi di recupero del credito. Chi non paga una fattura entro scadenza come minimo dovrà versare 40 euro per attività amministrativa interna. Più un rimborso maggiore per le spese legali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

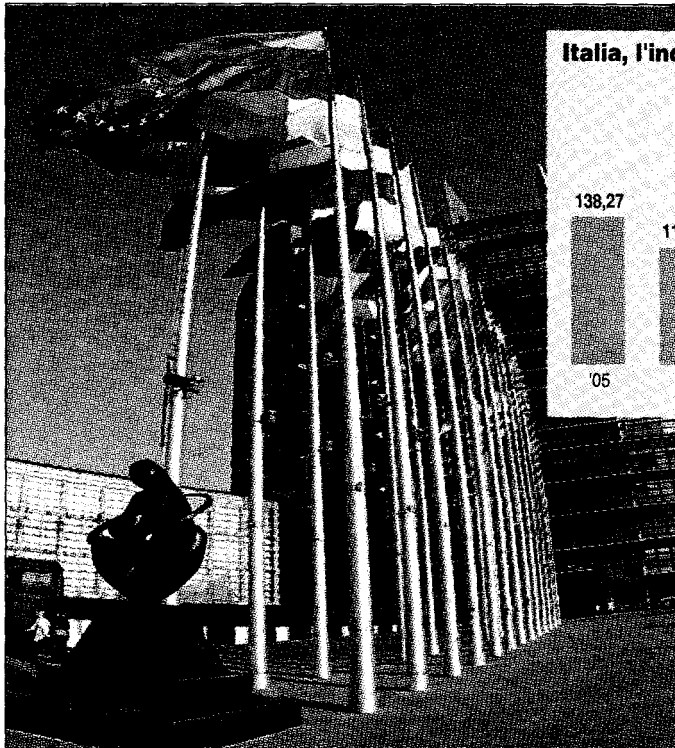
**Le Asl da sole hanno un'esposizione che viaggia intorno ai 40 miliardi**

**Il debitore moroso dovrà pagare un tasso di interesse più alto**

## Italia, i giorni di ritardo di pagamento



La tabella mette in luce i grandi ritardi nel saldo delle fatture emesse dalle aziende



## Italia, l'indice insolvenze di pagamento

